

Ilaria Mingioni
Università “Roma Tre”

PER LA STORIA DI *SICCOME*, DA AVVERBIO COMPARATIVO A CONGIUNZIONE CAUSALE

A HISTORY OF *SICCOME*, FROM COMPARATIVE ADVERB TO CAUSAL CONJUNCTION

Abstract: The study considers *siccome* from an etymological point of view and observes the morphosyntactic and semantic value of this key word in written Italian through a diachronic perspective. It discusses the evolution of *siccome* from being a comparative adverb, to a comparative conjunction, to a causal conjunction, and how its actual meaning is not considered standard by everyone, although currently it is used in spoken and transmitted Italian. On the basis of Mazzoleni’s studies, the essay analyses *siccome* through the old lexicographies (the various editions of the *Vocabolario della Crusca*; Tommaseo and Bellini; Tommaseo, 1840; Ugolini, 1848) and the modern dictionaries (Battaglia, 1961–2002; Sabatini and Coletti, 1997; De Mauro, 1999); also, it takes into account older and more recent grammars (Soave, 1771; Fornaciari, 1881; Battaglia and Pernicone, 1968; Serianni, 1989) as well as several documents taken from various diachronic *corpora* of written Italian, in an attempt to show every single meaning of *siccome* over time. By studying this case of grammaticalisation, I offer some insights and cues about the history of Italian grammar, about its variations in use, and how this affected the linguistic norm throughout the complex history of the Italian language.

Keywords: grammaticalisation, textuality, historical linguistics, adverbs, conjunctions

Sono vari i casi di avverbi italiani che, a seguito di un progressivo mutamento funzionale, si attestano oggi, attraverso un processo di Grammaticalizzazione (G)¹, nel ruolo di congiunzioni. Al nuovo ruolo sintattico può accompagnarsi un nuovo significato, che talvolta soppianta quello originario: un esempio è rappresentato da *siccome*, oggi comunemente usato come congiunzione subordinante causale, nonostante il suo valore originario fosse comparativo, prima avverbiale e poi congiunzionale.

1. GLI STUDI SU *SICCOME*

La storia di *siccome* è stata studiata in più occasioni da Marco Mazzoleni, che ringrazio sentitamente per gli spunti e i consigli offerti; prima di procedere con la mia indagine, riassumo le sue osservazioni.

Mazzoleni (2007, 2012) nota che nell'italiano antico² (*si*) *come* può essere interpretato come causale in tre casi: 1) quando introduce un complemento predicativo; 2) quando introduce un apparente complemento di paragone con relativa introdotta da *colui/colei* che; 3) quando introduce una comparativa di analogia e la reggente, accompagnata da *così*, segue la subordinata introdotta da *si come*.

In nessuno dei casi reperiti il significato modale o quello comparativo di analogia sembrano svanire. Si può quindi pensare che, contrariamente a *poi che* e *si che*, nel fiorentino del '200 (*si*) *come* non abbia ancora raggiunto la fase polisemica ma si trovi ancora nella prima fase evolutiva, quella in cui al significato modale-comparativo codificato dal connettore *si* può aggiungere il senso causale solo come arricchimento inferenziale dipendente dai contenuti proposizionali espressi (Mazzoleni, 2007, p. 97).

In seguito, però, le cose cambiano:

¹ «The process whereby items become more grammatical through time» (Hopper & Traugott, 1993, p. 2).

² Mazzoleni tiene conto dei soli testi fiorentini, nel quadro di Salvi & Renzi, 2010.

A quest'altezza cronologica [1800, n.d.r.] *siccome* si trova quindi nella fase di sviluppo successiva, intermedia, quella polisemica, con una prima forma, poi "estinta", che conserva le caratteristiche originarie di (*si*) *come* – normale diaforicità e significato di tipo modale-comparativo inferenzialmente arricchibile in senso causale grazie ai contenuti espressi –, ed una seconda forma che ha già le caratteristiche del futuro connettore novecentesco – "anomala" cataforicità e significato esclusivamente causale (Mazzoleni, 2011, p. 246).

Secondo Mazzoleni (2012) il *siccome* attuale si trova nella fase della convenzionalizzazione³ (nel senso inteso da Prandi, 2004, p. 417), per cui è solo causale e cataforico⁴ ed è ben distinto da *come* (cfr. Mazzoleni, 2017), tuttora polifunzionale e diaforico.

2. NUOVI SPUNTI DI RIFLESSIONE

In questo contributo intendo: 1) verificare eventuali attestazioni di *siccome* causale nella fase più antica, in testi non fiorentini⁵; 2) rintracciare ulteriori esemplificazioni del *siccome* causale nella sua lunga fase polisemica; 3) considerare il trattamento (e l'uso) di *siccome* da parte dei grammatici; 4) verificare l'effettiva rigidità del *siccome* cataforico ottocentesco; 5) proporre alcune riflessioni su *siccome* + *che*, introduttore di subordinate casuali.

³ La fase della convenzionalizzazione corrisponde al quarto step evolutivo evidenziato nel modello proposto da Heine, 2002, p. 86 (ripreso e tradotto in italiano da D'Achille & Thornton, 2017) per descrivere le fasi del processo di G: 1. Initial stage 2. Bridging context 3. Switch context 4. Conventionalization. Senza addentrarmi nella questione teorica, mi limito a citare una modellizzazione recente, proposta da Giacalone Ramat & Mauri, 2012, p. 30, che modifica quella di Heine così: 1. Initial stage, 2. Pragmatic inference and successive formfunction reanalysis, 3. Syntactic and semantic specialization, 4. Extension and independence from co-textual constraints.

⁴ Stando alla documentazione di Mazzoleni, l'inversione di reggente e subordinata è possibile solo fino all'Ottocento, periodo entro cui *si* (*come*) è una congiunzione subordinante diaforica.

⁵ Preciso che l'osservazione di testi non fiorentini delle Origini non vuol promuovere una prassi inconsueta nello studio dei fenomeni di G, né suggerire la possibilità di spaziare fra tutte le varietà dialettali della fase antica, ma solo offrire delle testimonianze che documentino usi particolari, al di là di quelli attestati dalla varietà di maggior prestigio.

Per il reperimento delle attestazioni saranno impiegate diverse risorse disponibili on line (OVI, MIDIA, Google Books) e i database della LIZ e del PTLLIN⁶.

2.1. Possibili antenati del siccome causale

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*⁷ non fa alcun riferimento al valore causale del termine e altrettanto si può dire del Tommaseo & Bellini 1861–1874; il primo a rilevare suddetto valore è però lo stesso Tommaseo (1830):

Come, siccome: sebbene promiscuo spessissime volte sia l'uso di queste due particelle, pur v'è dei casi in cui l'una si deve prescegliere all'altra. Quando per esempio al *come* viene contrapposto il *così*, non ci reggerebbe il *siccome*, ché esso medesimo è composto d'un *sì*. Onde sarebbe ripetizione viziosa. (...). *Siccome* nell'uso moderno ha un senso improprio, che giova notare: lo pigliano per 'poiché', l'adoprono non già ad indicare la somiglianza, ma la ragione della cosa e diranno: *siccome* i popoli sentono il dolore perciò si lamentano. (...) in quest(a) frase il *siccome* non entra: qui non c'è alcuna cosa da paragonare; si tratta solo di spiegare un fatto con l'altro. Bensì quando la somiglianza delle cose è essa medesima una ragione dell'essere loro, allora il *siccome* avrà luogo.⁸

Battaglia 1961–2002 riconosce il valore del *siccome* congiunzione causale (la quarta accezione indicata, dopo quelle di avverbio, di con-

⁶ Ecco i riferimenti: *Google Books*, <http://books.google.it>; LIZ = *LIZ.04 Letteratura italiana Zanichelli*, eds. P. Stoppelli & E. Picchi. Bologna: Zanichelli, 1997, con CD-Rom; MIDIA = *Morfologia dell'Italiano in Diacronia*, www.corpusmidia.unito.it; OVI = Istituto Opera del Vocabolario Italiano, <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>; ^pPTLLIN = *Primo tesoro della lingua letteraria italiana del novecento*, con DVD, ed. T. Mauro. Torino–Roma: UTET-Fondazione Bellonci, 2007, con DVD. Per motivi di spazio, non segnalo i dati bibliografici completi degli esempi tratti da queste fonti o dai dizionari, tranne che per quelli tratti da *Google Book*.

⁷ D'ora in poi Crusca 1–4 (sigle sciolte nella bibliografia finale).

⁸ Cfr. anche Ugolini, 1848: «*Siccome*: i moderni gli danno un uso improprio, come nota il Tommaseo, e lo pigliano per 'poiché' adoperandolo ad indicare non già la somiglianza ma la ragione della cosa».

giunzione con funzione predicativa e modale) in due esempi, che riporto (e che peraltro nelle edizioni utilizzate in OVI non sono univerbati):

Sicomo nui fomo d'un core dui, (...) di vui bel viso, sono prisu e conquiso (Giacomo da Lentini, 41).

Sicomo eo son tenuto omne tempo voglo essere al vostro servizio (G. Faba, 64).

Nel corpus OVI ho rilevato altre tre attestazioni interessanti, in testi non toscani (a partire da qui numero gli esempi):

1) Accusar non me saçço tanto so obtenebrato/ perckè il mio core è iaço e ffredo del peccato;/ aio grande doctança ked io non sia dannato/ però *siccomo* saçço — vollome T'accusare (*Laude della Scuola Urbinate*).

2) Diso lo demunio: 'Eo pugno e protesto che tu per engano ài liberato l'omo [...]. Duncha *sicomo* te dijsi ch'eo per engano vinsi, no pò plu valer lo to aiuto che alora è stato engano a mi e ali çuei ke t'alcise, ke s'igi t'aveso cognesuto, no te l'avria fato (*Contrasto tra Cristo e il diavolo*, vv. 67–69)⁹.

3) Alora Arastro fexe far un bel tenpio con un gran tabernacolo ornado e aconto, tuto fornido. *Sicomo* iera uxañça tra lor de arder lo corpo, eli fexe far un gran fuoco con olio olioxo e con aramata, fexe meter dentro quel piçolo corpo vestido a modo real (Armannino giudice da Bologna, *Fiorita*, frammento della redaz. A, travestimento veneto, cod. Marc. ital. VI. 50).

Al di là della mancata univerbazione (all'epoca poco significativa, e che lascia ben poche tracce già dal '400, salvo sporadiche apparizioni¹⁰), nei tre passi, in base ai cotesti¹¹, è possibile inferire un'interpretazione in senso causale che, se confermata, indicherebbe una causalità

⁹ La mia lettura del passo è che prima chi parla dice di non sapersi *accusar*, perché ottenebrato, poi però ha *doctanza* (timore/dubbio) di essere dannato, perciò, *siccome sa*, allora si accusa (cioè 'si dichiara colpevole').

¹⁰ Se ne rileva ancora una ottocentesca, in cui però *siccomo* ha valore comparativo, in un'opera lessicografica, alla spiegazione della voce "vulcano" «[...] montagna d'ordinario molto alta, *siccomo* l'Etna, il Mongibello, il Vesuvio, e simili, la cui cima termina in un largo cratere, d'onde escono ceneri, o lave» (Francesco Cardinali, *Dizionario portatile della lingua italiana*, 1828. Da Google Books).

¹¹ Cfr. Mazzoleni, 2007, 2011, 2012 a proposito della necessità di "contenuti adatti" affinché si possa ammettere l'interpretazione di un senso causale.

insita nel termine: questi *sic(c)omo* non introducono un complemento predicativo, né quello di paragone descritto per il modulo “*siccome* colui che” e, risultando assente il correlativo *così*, la comparazione di analogia esistente appare sfumata. Pur ammettendo l’opinabilità della lettura, forse condizionata dalla percezione odierna, se ne potrebbe ricavare un quadro più variegato dei valori di *siccome/siccome* già nei primi secoli della storia linguistica italiana, almeno in aree diverse da quella tosco-fiorentina alla base della successiva modellizzazione, dalla quale tuttavia non si può prescindere.

2.2. Siccome tra XVII e XVIII secolo

Fino al ‘600 la fase polisemica di *siccome* appare in stallo e il senso causale sembra emergere solo se inferibile dal contesto, mentre il valore comparativo persiste, evidente, seguito a ruota da quello temporale¹², segnalato in Crusca 1–4 e in Tommaseo & Bellini 1861–1874. Eccone un esempio in un contesto-ponte¹³:

4) Bisogna che sappiate il latino e il Greco tanto quanto è necessario [...]. Ma *siccome* queste due cose ricercano applicazione e travaglio, [...] bisogna legarvisi con gran voglia nei primi anni [...] (Bernard Lamy, *Trattenimenti sopra le scienze. Traduzione dal francese*, 1750; ed. orig. *Entretiens sur les sciences*, 1694. Da Google Books).

Siccome rende l’originale *comme*¹⁴, rispettandone il valore inequivocabilmente causale¹⁵, ma si tratta di una traduzione di metà Settecen-

¹² Secondo Mazzoleni 2011 *siccome* è contraddistinto dalla deriva evolutiva “Modal → Cause” (cfr. Kortmann 1997, pp. 196–197 a proposito del modello “cause, condition, concession = CCC relations”); il valore causale non sarebbe derivato direttamente da quello comparativo, bensì da quello temporale, sviluppatosi parallelamente e analogo al *poi che*, locuzione temporale, al primo stadio della G. (cfr. Mazzoleni, 2007).

¹³ La dicitura riprende Heine 2002 (cfr. anche D’Achille & Thornton, 2017).

¹⁴ «*Comme* ces deux choses demandent de l’application et du travail, [...] il faut s’y atacher avec ardeur [...]».

¹⁵ Cfr. Bertine, 1997, p. 124 : «Malgré sa double filiation temporelle et comparative, *comme* n’affirme sa valeur pleinement causale qu’à partir du XIII siècle, dans des textes particuliers et selon des contraintes syntaxiques rigides»; Kuyumcuyan 2006,

to, quando la fase polisemica è già a uno stadio avanzato. Già tra Sei e Settecento *siccome* è usato sia in correlazione a *così* sia da solo, con un valore causale che man mano emerge, sebbene il senso comparativo persista:

5) *Siccome* non hanno forza le leggi, se con la pubblicazione loro non vengono a notizia de' popoli, così stimarono li Reali nostri antecessori, e singolarmente il serenissimo Carlo Emanuel I., mio bisavolo, per suo editto delli 14 novembre 1605, d'accertare con particolari regole la distribuzione, e pubblicazione degli ordini generali (*Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc. della R. Casa di Savoia (1562–1690)*). Da MIDIA).

6) Impossibile mi parrebbe, se ciascuno di quei momenti per estinguersi volesse tempi quanti, e divisibili; ma l'estinzione si v'è facendo in tempi istantanei, e *siccome* tutto quell'aggregato di forze era nato in quattro battute di musica, io non so perch'è non possa in una sola, ovvero in una mezza, o nella millesima parte di una mezza esser'annichilato (Evangelista Torricelli [Faenza, 1608 – Firenze 1647], *Lezioni accademiche*. Da MIDIA).

7) COST. Signore, se vi basta vederle, non ho difficoltà di rendervi soddisfatto.

RAIM. *Siccome* la moglie mia si è fatto lecito di impegnarle, posso ancora temer di peggio (Carlo Goldoni, *La buona famiglia*, Atto III, sc. 2, 1755. Da Google Books).

Si può ritenere che i cambiamenti più evidenti nell'uso di *siccome* si attestino a partire dall'italiano settecentesco (anzitutto nel parlato, come si può evincere dalla mimesi dell'esempio 7), anche in virtù dei fattori socioculturali documentati per l'epoca, come avviene per altri elementi

p. 122: «l'influence du latin classique dans un contexte en partie bilingue, du moins chez les lettrés, le possible transfert d'une valeur comparative du connecteur à un sens causal dans une subordonnée toujours destinée à préparer l'assertion principale, mais aussi [...], le sens dit 'temporel' de *comme*, qu'on qualifierait peut-être plus justement comme celui de la 'circonstance antérieure'»; Mosegaard Hansen, 2016, p. 71: «The conjunction *comme* ('as') can have causal meaning only if the subordinate clause precedes the main clause. If an adverbial clause introduced by *comme* follows the main clause, it will have either temporal or comparative».

linguistici interessati dal processo della G¹⁶. Le innovazioni continueranno il loro sviluppo nel secolo successivo, in parallelo con la crescente attenzione di grammatici e lessicografi per i fenomeni linguistici in generale e per la definizione di una norma.

2.3. Siccome e la Grammatica tradizionale

Nelle grammatiche odierne *siccome* è genericamente inteso come congiunzione causale subordinante e non vi sono riferimenti al valore comparativo originario:

Siccome, in forte espansione nell'uso vivo¹⁷. Introduce una causale anteposta alla reggente: "Da noi, *siccome* non avevamo posto in casa, dormiva all'albergo" (Ginzburg, *Lessico familiare*, 163). *Siccome* aveva in origine valore comparativo (modernamente quest'accezione si coglie solo nell'uso letterario [...]). La fase intermedia di questo sviluppo si coglie bene nel Nievo, ove sono frequenti causali introdotte da un *siccome*, correlate a un *così* nella successiva reggente secondo un modulo tipico della comparazione d'analogia [...]. (Serianni, 1989, p. 487, §§ 108; 109)

Nonostante la prassi scolastica sconsigli il *siccome*, i manuali più recenti non operano censure:

La proposizione causale indica la causa, il motivo, la circostanza per cui si effettua l'azione della reggente; essa è introdotta mediante le congiunzioni causali, delle quali la principale è perché [...]. Le altre congiunzioni sono poiché, giacché, *siccome*, usate assai di frequente nel linguaggio parlato e popolare, specie l'ultima [...]. (Battaglia & Perticone, 1968, p. 551)

Propongo quindi delle attestazioni tratte da alcune grammatiche del Settecento e dell'Ottocento: si noteranno divergenze tra prescrizioni e prassi degli stessi autori, segno dello scarto cronologico tra uso concreto e fissazione di una norma.

¹⁶ Un caso, fra tutti, è rappresentato dal modulo *pur di* + infinito, studiato di recente (D'Achille & Proietti, 2016).

¹⁷ Cfr. Sabatini, 1985, p. 165: «Per le causali che precedono la proposizione principale, parlando si dà netta prevalenza a *siccome* o *dato che*, rispetto a *poiché* o *giacché*».

Nella *Grammatica ragionata della lingua italiana* del Soave¹⁸ *siccome* è usato 37 volte; evidente è il senso causale a p. 109:

8) Queste maniere, come ognun vede, non possono entrare per alcun modo nella classe degli avverbi. Tuttavolta *siccome* [le locuzioni di cui sta parlando, *n.d.r.*] si usano a modo di avverbi, e l'uso n'è frequentissimo, noi riferirem queste pure e darem loro il nome di modi avverbiali.

A p. 114, *siccome* è annoverato tra gli Avverbi di modo, mentre a pp. 135–36 si legge:

9) *Siccome* accenna spesse volte una proposizione certa o probabile e così una conseguenza che se ne trae; e le due proposizioni contengono allora quella specie di argomentazione che dai Dialettici chiamasi entimema. Per esempio: “*siccome* non vi ha oggetto più amabile dell'Autore supremo del nostro essere, così sopra ogni altra cosa egli deve per noi amarsi”; che ridotto alla forma dialettica sarebbe: “Non v'ha oggetto più amabile dell'Autore supremo del nostro essere. Dunque egli deve da noi amarsi sopra ogni cosa”.

La riflessione metalinguistica complessa, una delle prime, coglie quella sfumatura che va oltre l'idea stessa della comparazione e che qui è esplicitata con la riduzione alla forma dialettica, dove un *dunque* (connettivo conclusivo-deduttivo) collega causa e conseguenza.

A p. 170, si accenna all'ellissi dei correlativi:

10) [...] le congiunzioni “pure” o “così” si omettono anch'esse quando sono correlative di “quantunque” e *siccome*, ove la proposizione precedente sia breve, e però facilmente vi si possano sottintendere come ‘*Siccome* temeva di qualche mala ventura, non volle restare’.

Nella stessa epoca, *siccome* è usato nella *Grammatica della lingua inglese* del Baretti per tradurre l'*as* causale inglese; *siccome* causale

¹⁸ La prima edizione (1771), da cui sono tratti i testi citati, è stata consultata attraverso Google Books e poi confrontata con l'edizione recente: Soave, 2001.

è documentato anche nelle parti argomentative dell'opera, così come la sua posposizione rispetto alla reggente¹⁹:

11) I umbly thank ye Sir. But I must go home *as* today is Post day [...].

11a) Madam, I take the liberty to come, and pay ye my respects, as it's some time I havn't had the honour of being in your good company (Giuseppe Barretti, *Grammatica della lingua inglese, con una copiosa raccolta di sentenze morali*, 1778. Da Google Books).

11 = Umilmente vi ringrazio signore. Ma bisogna ch'io vada a casa, *siccome* oggi è giorno di posta [...]

11a = Signora, mi prendo la libertà di venire a tributarvi i miei rispetti, *siccome* è un pezzo che non ho avuto l'onore di essere nella vostra buona grazia.

Nella *Nuova grammatica italiana e francese* del maestro Felice Andrea Rusca (1839) si hanno 19 *siccome* causali, tutti usati per esprimere una causale anteposta, nelle risposte che l'autore fornisce ai vari quesiti sulla norma grammaticale; non manca il caso inverso, con un *siccome* nella dipendente di un'interrogativa diretta, dove oggi troveremmo espressioni come *dato che*, *dal momento che*, locuzioni diaforiche, con aspetti semantici specifici:

12) D. *Siccome* il nominativo di ogni persona ha due pronomi, usansi essi indifferentemente? (Felice Andrea Rusca, *Nuova grammatica italiana e francese divisa in quattro trattati composta espressamente ad intendimento comune con periodi italiani in fine da tradursi in francese, versioni, espressioni, dialoghi ed apologhi francesi da tradursi in italiano*, 1839. Da Google Books).

La grammatica bilingue del francese Goudar considera *siccome* un avverbio di comparazione traducibile in francese con *comme* oppure *de même que*; nonostante ciò, a p. 105 compare un *siccome* causale:

¹⁹ Il posizionamento delle congiunzioni causali subordinanti nel testo è mutato nel tempo: *perché* poteva in passato essere cataforico come il *siccome* odierno (oggi ciò è possibile solo se ha valore finale): cfr. Scavuzzo, 2003, p. 56: «nell'italiano antico *perché* poteva introdurre una causale che precedesse la reggente (nell'italiano moderno si ha *poiché*, *siccome* ecc.)».

13) *Siccome* il verbo “s’en aller” riesce per lo più difficile ai principianti, abbiamo stimato bene di coniugarlo tutto distesamente (Lodovico Goudar, *Nuova grammatica italiana e francese*, 1764. Da Google Books).

Chiudo la rassegna delle grammatiche più antiche con un manuale di fine Ottocento per il Ginnasio, in cui ho rintracciato una delle prime interpretazioni del *siccome* causale. L’autore parla di “uguaglianza logica di causa e azione”, ma non argomenta oltre, mentre fornisce un esempio letterario:

14) *Come* o *siccome* [...] vengono ad esprimere un’uguaglianza logica della causa e dell’azione. “E *siccom*’era egra e dolente, entro al suo ricco albergo le dier sopra le piume agio e riposo.” (Annibal Caro) (Fortunato Demattio, *Grammatica storica della lingua italiana ad uso dei ginasii e dei candidati allo insegnamento*, 1875. Da Google Books).

Nell’esempio del Caro (tratto dalla traduzione dell’*Eneide*) si può cogliere quanto volesse dire il Demattio, alludendo alla comparazione tra il senso concreto della causa (“l’essere egra e dolente”) e il senso dell’azione conseguente (“le dier agio e riposo”), due passaggi connessi logicamente, in un rapporto di causa-effetto.

2.4. Attestazioni novecentesche del *siccome* anaforico

Uno dei propositi dichiarati di questo contributo è osservare l’effettiva rigidità cataforica del *siccome* novecentesco, così come descritto da Mazzoleni; grazie al *PTLLIN* di De Mauro è stato possibile notare un uso consapevole del *siccome* causale posposto, che non sembrerebbe ammissibile oggi²⁰. Riporto anzitutto due esempi tratti da Vasco Pratalini:

²⁰ *Siccome* causale esprime oggi una *causa cognita* (cfr. Serianni, 1989), cioè introduce un contenuto ‘tematico’, che determina una conseguenza ‘rematica’. Ferrari & Zampese 2003, p. 347, parlano dell’impossibilità di posporre una causale introdotta da *siccome*, che veicola un contenuto noto e pertanto non confutabile. Infatti «le congiunzioni *siccome*, *dato che*, ecc. codificano proprio la datità della causa: diversamente da quanto fa *perché*, il quale preferisce cause cognitivamente nuove» (Ferrari, 2014, p. 52).

15) Il giorno del suo onomastico il padre era rientrato con un regalo: una bambola che le misero sotto le coperte e che l'indomani fecero sparire, *siccome* nel delirio la bambola le aveva fatto paura.

15a) Ora, al mattino, era con una curiosità sempre più morbosa e un sempre più combattuto pudore ch'ella lo spiava attraverso la parete e quasi, ogni mattina con un senso di delusione, *siccome* l'episodio non si ripeteva (Vasco Pratolini, *Un eroe del nostro tempo*, 1949).

Ben 64 *siccome*, quasi tutti posposti (5 sono in inciso e 19 cataforici), sono quelli riscontrati nella scrittura di Lalla Romano²¹; cito solo tre esempi, particolarmente significativi:

16) IL MIO PAPA' E' CATTIVO. I caratteri dell'iscrizione sono alti, tondi, spessi, ornati di volute; sono ben spaziati e compongono un motivo elegante, celebrativo. La protesta pare dettata da una specie di entusiasmo. Che fosse un riconoscimento (nel senso di lode)? *Siccome* anche lui si qualificava "cattivo".

16a) Mentre il Pinocchio del "non lo farò più", il "ragazzino per bene" che era già nel burattino, non è mai stato lui. Perciò non poteva mutarsi. *Siccome* non si può diventare quello che non si è già.

16b) Il San Ciro ce l'avevano indicato *siccome* non c'erano statali nei dintorni. Nonostante il San era una scuola privata laica.

Gli esempi 16 e 16a mostrano un *siccome* causale che compare dopo pausa forte, tipico di una «ipotassi paratattizzata» (Sabatini, 2011 [2004]): non è perciò un *siccome* propriamente posposto sul piano sintattico (la frase è indipendente), ma lo è sul piano del contenuto.

Talvolta casi simili rispondono a un'esigenza di spazio riflessivo dell'autore, come nell'esempio seguente:

16c) Io so come reagisce la gente quando si trova – crede di trovarsi – in un libro. *Siccome* la gente non si rende conto che un personaggio è un'astrazione, uno stilema né più né meno di una metafora. Lui non è "la gente"; ma è molto più terribile e forse è capace di demolire la mia difesa fondata sulla metafora (Lalla Romano, *Le parole tra noi leggere*, 1969).

²¹ Per un'analisi complessiva della lingua di questi autori cfr. Dardano, 2008.

Qui il *siccome* è in effetti cataforico rispetto al pensiero della voce narrante, in quanto riflette la causa cognita alla base di un ragionamento implicito, inferibile dal senso del testo: la causale introdotta da *siccome* (non connessa, logicamente, all'affermazione successiva "Lui non è la gente") può dirsi sintatticamente dipendente dalla frase "Io so come reagisce la gente", ma non può essere interpretata come la causa del suo contenuto, neppure provando ad anteporla (**Siccome* la gente non si rende conto... Io so come reagisce la gente...); si tratta dunque di un *siccome* testuale che riflette meccanismi inferenziali, riconducibili a fattori pragmatici.

3. LA DERIVA: "SICCOME CHE"

L'ultima questione da affrontare riguarda *siccome* + *che*, oggetto di discussione e curiosità fra esperti e non; significativa è in tal senso la risposta data da Matilde Paoli a un quesito rivolto all'Accademia della Crusca circa la correttezza di tale espressione (Paolo, 2009): in essa si accenna a un'origine settentrionale del modulo (documentato in alcuni scritti del Settecento, rintracciati nella LIZ)²² e si attribuisce alla celebre esclamazione dell'attrice comica orvietana Anna Marchesini "Che *siccome che* sono cecata..." la diffusione di *siccome che* su scala nazionale, negli usi ironici e ad un livello substandard. Ripartendo da qui, proverò a documentare in diacronia un impiego del *siccome che* privo di intenti espressivi e caratterizzanti, nonché slegato da marche regionali²³.

²² Cito per esteso, a scopo dimostrativo, solo una delle attestazioni tratte dalla LIZ, in cui il modulo è impiegato come un normale *siccome* causale (cataforico), incassato in inciso: "Intorno a che ritrovo assai saggio il costume d'Inghilterra, in cui i cadetti (*siccome che* sono assai poveri, perché tutti i stabili sono de' primogeniti) vanno a cercare il vitto sotto i grossi commercianti" (Il Caffè, I, 23–24 *Il commercio e la nobiltà*).

²³ Questo è il caso anche dei *siccome che* ritrovati in *Ragazzi di vita*, romanzo romano di Pasolini (da *PTLLIN*): "*Siccome che* prima avevano cominciato a parlare degli Americani, il Riccetto riprese quel ragionamento. 'Sta a senti sto pezzo!!' disse, tutto gaio e mondano"; "Ernestino rise. 'Sto cocommeraro' spiegò il Caciotta al Riccetto, 'Mo *siccome che* je facessimo bona guardia a li cocomeri, pensò de mannae a fa' a guardia a sto maiale". Sul *siccome che* nell'italiano di Roma cfr. anche D'Achille,

Le attestazioni di *siccome che* sono rare prima del Settecento e sarà quindi necessario un ulteriore studio per mettere a punto una più completa analisi in diacronia dell'espressione; in questa sede documenterò quindi solo alcuni esempi significativi, ritenuti più convincenti. Uno dei primi casi di *siccome che* causale si trova in una commedia goldoniana in dialetto veneto (il che potrebbe avvalorare l'ipotesi di un'origine settentrionale), dove compare in un inciso, all'interno di una subordinata oggettiva:

17) PANT. Caro Brighella, servitor fedel, e squasi fio per el ben che te voglio, perché fin da piccolo t'ho arlevà in casa mia, me piase el caldo che ti te senti per el mio onor; lodo el to zelo, e stimo la libertà co la qual ti me parli: con tutto questo però lassa che te diga, che *siccome che* ti xe nassuo un omo ordenario, no ti xe capace de altro che de pensieri ordenari (Carlo Goldoni, *L'uomo prudente*, 1748. Da Google Books).

Nel Settecento cominciano ad abbondare le attestazioni in testi di vario genere; gli esempi seguenti documentano l'uso, talvolta correlato a *così* (o a *però*), ma di valore causale sempre più evidente:

18) Ma *siccome che* è più agevole passare i grani nel forno e che molti si servono di questa pratica, convien che sappiano che il succennato Taponnat colle sue esperienze ci assicura che 50 gradi [...] bastano [...]. (*Dizionario universale economico rustico*, 1773–1791. Da Google Books).

19) Giovanni H. di Costorf [...] aveva goduto della più robusta salute [...]. Ma *siccome che* è un decreto della natura o che tutto col tempo si logori, e s'indebolisca, così Costoro gli ultimi di della sua vita ebbe la disgrazia di mutar sentimento (*Bellissima cura medica. Presa dalla Gazzetta dei due Ponti in data di Dresda dei 10 marzo. Antologia romana*, 1779. Da Google Books).

20) In quelle dogane, *siccome che* di me hanno tutta la conoscenza, ed osservando i sigilli di sua Altezza, pagati i transiti delle altre cose, passai direttamente a Ferrara. (Francesco Argelati, *Saggio di una nuova filosofia con cui s'insegna l'arte di far danari*, 1740. Da Google Books)

20a) E però lei non avrà molta fortuna in amore, ed a quest'ora avrà ritrovato molte donne, che l'averanno amato per interesse, ma non per genio, preoccupu-

2011: «Nella varietà bassa *che* accompagna spesso il *siccome* causale (*siccome che ho fatto tardi*)».

rando sempre di farlo spendere nelle occasioni: e *siccome che* ella è troppo di buon cuore fidandosi di tutti, *però* ella è stata molte volte ingannata. (*ibidem*) 21) Né i chierici possano opporsi ai ministri, né agli uffiziali regi di farne l'estrazione da qualunque luogo sacro, *siccome che* in tal caso non godono i delinquenti dell'immunità (Andrea Bianchini, *Il diritto Ecclesiastico tratto dalle Opere canoniche del Van Espen con aggiunte delle materie e delle pratiche particolari per gli Stati della serenissima Rep. Di Venezia dall'abate A. B. giureconsulto veneto*, 1786. Da Google Books).

Un'ultima attestazione significativa dell'uso di *siccome che* arriva da una notissima opera lessicografica di metà Ottocento:

22) I gerundi italiani voltiamo volentieri nell'infinitivo. [...] Che se il gerundio ha in sé la forza di *Siccome*, *Essendo che*, *Stante che*, noi o lo usiamo simile all'italiano levatogli il solo o finale, o lo voltiamo nella terza persona singolare del modo voluto dal discorso nel verbo preceduto dalla frase *stante che*, *siccome che*. Per es. *Trattando questo libro di vernacoli*, ec., *Siccome che* sto liber el tratta de dialett, ec. (Francesco Cherubini, *Vocabolario Milanese-Italiano: Sopraggiunta. Nozioni filologiche intorno al dialetto milanese. Saggio d'osservazioni su l'idioma brianzuolo, suddialetto del milanese*, Vol. 5, 1856. Da Google Books).

Il vocabolario del Cherubini, compilato a partire dal 1814, non presenta occorrenze di *siccome* causale, ma solo comparativo e sempre costruito col correlativo *così*; la riflessione sul *siccome che* è però interessante in quanto pare riconfermare la tipicità regionale della formula e, pur non esplicitandolo, sottolinea proprio il valore causale del *siccome*, tanto forte da sostituire il significato proposizionale del gerundio; per di più, suggerisce un'analogia tra *siccome che* e le formule *essendo che*²⁴, *stante che*²⁵, che possono avere valore causale..

²⁴ Forma originariamente letteraria (cfr. la risposta data sul sito della Crusca: Setti, 2009).

²⁵ *Treccani* (1986–1994): [...] Come congiunzione causale, non comune, stante che o stanteché (o anche stante il fatto che), poiché, per il fatto che, dal momento che: *ci andrò io, stanché che non è possibile fare altrimenti*.

4. CONCLUSIONI

Rispetto ai propositi dichiarati all'inizio del secondo paragrafo con la prospettiva di offrire spunti originali per lo studio di *siccome*, si può, in conclusione, ipotizzare un'ulteriore analisi dei testi antichi di varia provenienza, che consideri diversi generi testuali, fra cui ad esempio le scritture pratiche; inoltre, potrebbe rivelarsi utile un'indagine contrastiva (in chiave diacronica) tra *siccome* e le sue forme corrispondenti in altre lingue, che evidenzino le caratteristiche peculiari del caso italiano. Circa la rigidità del *siccome* cataforico, va detto che i casi documentati modificano solo in parte, relativamente alla cronologia, alcune conclusioni di Mazzoleni, ma è necessario controllare altre fonti per avvalorare l'ipotesi e non dover attribuire l'eccezione alla sola cifra stilistica degli autori in cui gli esempi sono stati reperiti. Infine, per *siccome che*, qui appena accennato, ci si propone di procedere con un'analisi specifica, volta, fra le altre cose, a capire se questo modulo sia in estensione e possa risalire verso il neostandard (come sta avvenendo per il *solo che*), proseguendo sulla strada della G, con risvolti imprevedibili.

BIBLIOGRAFIA

- Bertine, A. (1997). *L'expression de la cause en ancien français*. Geneve: Droz.
- D'Achille, P. (2011). *Roma, italiano di*. In R. Simone (2010–2011), (vol. II, pp. 1262–1265).
- D'Achille, P. & Proietti, D. (2016). Per la storia di *pure*: dall'avverbio latino alla congiunzione italiana, fino al *pur di* + infinito con valore finale. *Studi di Grammatica Italiana*, 34, 21–49.
- D'Achille, P. & Thornton, A.M. (2017). Un cappuccino bello schiumoso: l'uso di 'bello' come intensificatore di aggettivi in italiano. In R. D'Alessandro, G. Iannàccaro, D. Passino, A.M. Thornton (eds.), *Di tutti i colori. Giornata di studi in onore di Maria Grossmann, L'Aquila, 14 luglio 2017* (pp. 33–54). Utrecht: University Repository
- Dardano, M. (2008). *Leggere i romanzi*. Roma: Carocci.
- Ferrari, A. (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.

- Ferrari, A. & Zampese, L. (2003). Riflessione grammaticale e scrittura. *Studi di Linguistica Teorica e Applicata*, XXXII, 3, 341–368.
- Giacalone Ramat, A. (2008). Nuove prospettive sulla grammaticalizzazione. *AION. Linguistica*, 30: 1, 87–128.
- Giacalone Ramat, A. & Mauri, C. (2012). The development of adversative connectives: stages and factors at play, *Linguistics*, 50.2, 191–239.
- Heine, B. (2002). On the role of context in grammaticalization. in I. Wischer & G. Diewald (eds.), *New Reflections on Grammaticalization* (pp. 83–101). Amsterdam: John Benjamins.
- Hopper, P.J. & Traugott, E.C. (2003). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kortmann, B. (1997). *Adverbial subordination: a typology and history of adverbial subordinators based on European languages*. Berlin–New York: Mouton de Gruyter.
- Kuyumcuyan, A. (2006). Comme et ses valeurs: le point de vue historique (XIV–XVI siècles). *Langue française*, 2006/1 (n° 149), 113–126.
- Mazzoleni, M. (2006). Le congiunzioni subordinanti ‘(si) come’ e ‘secondo che’ in italiano antico. *Cuadernos de filología italiana*, 13, 9–29.
- Mazzoleni, M. (2007). Arricchimento inferenziale, polisemia e convenzionalizzazione nell’espressione della causalità tra il fiorentino del ‘200 e l’italiano contemporaneo. *La lingua italiana*, 3, 83–103.
- Mazzoleni, M. (2011). Dalla comparazione di analogia alla causalità: ‘(si) come’ e ‘siccome’ tra il Duecento e la lingua di oggi. *Studi linguistici italiani*, XXXVII [XVI – III serie], 232–249.
- Mazzoleni, M. (2012). ‘(Si) come’ modale-comparativo e causale tra le Origini ed il terzo millennio. In P. Bianchi, N. De Blasi, C. De Caprio, F. Montuori (eds.), *La variazione nell’italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali. Atti dell’XI Congresso SILFI (Università degli studi di Napoli “Federico II”, 5–7 ottobre 2010)* (pp. 341–350). Firenze: Cesati.
- Mazzoleni, M. (2017). L’indeterminazione morfosintattica e semantica di “come” tra codifica (puntuale e relazionale) ed inferenza. In Oana-Dana Balaş Adriana Ciama Mihai Enăchescu Anamaria Gebăilă Roxana Voicu (eds.). *L’espressione dell’imprecisione nelle lingue romanze. Atti del Convegno Internazionale (Bucarest, 22–23 maggio 2015)* (pp. 99–115). Bucarest: Ars Docendi.
- Mosegaard Hansen, M.B. (2016). *The Structure of Modern Standard French: a Student Grammar*. Oxford: University Press.

- Paolo, M. (ed.). (2009). *Siccome che...* Retrieved from goo.gl/CxpacH.
- Prandi, M. (2004). *The building blocks of meaning: ideas for a philosophical grammar*. Amsterdam–Philadelphia: J. Benjamins.
- Sabatini, F. (1985). L'italiano dell'uso medio. In G. Holtus & E. Radtke (eds.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* (pp. 154–184). Gunter Narr Verlag: Tübingen.
- Sabatini, F. (2011). L'ipotassi "paratattizzata". In *idem*, *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009* (vol. II, pp. 253–266). Napoli: Liguori.
- Scavuzzo, C. (2003). *Machiavelli*. Roma: Carocci.
- Setti, R. (ed.). (2009, April 3). *Essendo che...* Retrieved from goo.gl/QU4oyk.

Dizionari e grammatiche:

- Battaglia, S. (ed.). (1961–2002). *GDLI, Grande Dizionario della Lingua Italiana* (21 voll. + 2 suppl.). Torino: UTET.
- Battaglia, S. & Pernicone, V. (1968). *La grammatica italiana* (II ed.). Torino: Loescher.
- Cortelazzo, M. & Cortelazzo, M.A. (eds.). (1999). *DELI, Dizionario etimologico della lingua italiana* (nuova edizione). Bologna: Zanichelli.
- De Mauro, T. (ed.). (1999). *GRADIT, Grande dizionario italiano dell'uso* (6 voll.). Torino: UTET.
- Fornaciari, R. (1974). *Sintassi italiana dell'uso moderno, ristampa anastatica con presentazione di Giovanni Nencioni* (I ed. 1881). Firenze: Sansoni.
- Sabatini, F. & Coletti, V. (1997). *DISC, Dizionario italiano Sabatini-Coletti* (con CD-ROM). Firenze: Giunti.
- Salvi, G. & Renzi, L. (eds.). (2010). *Grammatica dell'italiano antico* (2 voll.). Bologna: Il Mulino.
- Serianni, L. & Castelvechi, A. (ed.). (1988). *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria, suoni, forme, costrutti*. Torino: UTET.
- Simone, R. (ed.). (2010–2011). *Enciclopedia dell'Italiano Treccani* (2 voll.). Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Soave, F. (2001). *Grammatica ragionata della lingua italiana* (ed. S. Fornai). Pescara: Libreria dell'Università Editrice.
- Tommaseo, N. & Bellini, B. (1861–1874). *Dizionario della lingua italiana* (4 voll., 8 tomi). Torino: UTET. Retrieved from tommaseobellini.it.
- Tommaseo, N. (1830). *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*. Firenze: Filippo Pezzati.

Treccani (1986–1994). *Il Vocabolario della lingua italiana Treccani* (4 voll., 5 tomi). Roma: Istituto della Enciclopedia italiana. Retrieved from *treccani.it/vocabolario*.

Ugolini, F. (1948). *Vocabolario di parole e modi errati che sono comunemente in uso specialmente negli uffizi di pubblica amministrazione*. Urbino: Giuseppe Ronzini.

Vocabolario degli Accademici della Crusca: Crusca 1 (1612). Venezia: appresso Giovanni Alberti; Crusca 2 (1623). Venezia: appresso Jacopo Sarzina; Crusca 3 (1691). 3 voll., Firenze: Stamperia dell'Accademia; *Crusca* 4 (1729–1738). 6 voll., Firenze: appresso Domenico M. Manni. Retrieved from *lessicografia.it*.

Riassunto: Il contributo analizza *siccome* nel passaggio dall'originario valore comparativo avverbiale, tuttora possibile, a quello di congiunzione che introduce una comparativa, documentato *ab antiquo*, a quello di congiunzione causale, ormai prevalente nell'uso corrente, specie nel parlato e nel trasmesso, ma non unanimemente considerato standard. Si propone quindi, sulla scia dei lavori di Mazzoleni (2007; 2012), un'analisi in diacronia del *siccome*, in cui, accanto alle indicazioni tratte da opere lessicografiche del passato (le edizioni del *Vocabolario della Crusca*, Tommaseo & Bellini, ma anche Tommaseo 1840; Ugolini 1848) e del presente (Battaglia 1961–2002, Sabatini & Coletti 1997, De Mauro 1999), nonché da grammatiche antiche (Soave 1771; Fornaciari 1881) e moderne (Battaglia & Pernicone 1968²; Serianni 1989), si analizzerà la documentazione tratta da *corpora* diacronici dell'italiano scritto, che potrà attestare i diversi valori di *siccome* nel corso del tempo. Studiando un caso di Grammaticalizzazione, si cercherà di offrire spunti di riflessione sull'evoluzione della norma grammaticale e sulle variazioni nell'uso, nel quadro complesso della storia dell'italiano.

Parole chiave: grammaticalizzazione, testualità, linguistica storica, avverbi, congiunzioni